****

**Istituto Figlie di Gesù Buon Pastore**

**Casa Generalizia – Piacenza**

**Ritiro Mensile - 24/03/2018**

**“La Vita Consacrata si lascia interpellare e toccare da dolore dell’umanità e della passione per Gesù Cristo, il ‘Figlio Servo’.”**

***“… come Maria ai piedi della Cruz…”***

* Vivere la spiritualità in un continuo *ripartire da Cristo* significa iniziare sempre dal momento più alto del suo amore, quando sulla croce egli dona la vita nella massima oblatività. Noi che siamo stati chiamati a vivere i consigli evangelici mediante la professione non possiamo fare a meno di vivere intensamente la contemplazione del volto del Crocifisso. È il libro in cui impariamo cos'è l'amore e come vanno amati Dio e l'umanità, la fonte di tutti i carismi, la sintesi di tutte le vocazioni.La consacrazione, sacrificio totale e olocausto perfetto, è il modo suggerito loro dallo Spirito per rivivere il mistero di Cristo crocifisso, venuto nel mondo per dare la sua vita in riscatto per molti (cfr. *Mt* 20, 28; *Mc* 10, 45), e per rispondere al suo infinito amore.
* La storia della Vita Consacrata ha espresso questa configurazione a Cristo in molte forme ascetiche che “hanno costituito e tuttora costituiscono un potente aiuto per un autentico cammino di santità. L'ascesi, l’offerta di sé... sono veramente indispensabili alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della Croce”. Oggi le persone consacrate, pur custodendo l'esperienza dei secoli, sono chiamate a trovare forme che siano consone a questo nostro tempo. In primo luogo quelle che accompagnano la fatica del lavoro apostolico e assicurano la generosità del servizio. Oggi la croce da prendere su di sé ogni giorno (cfr. Lc 9, 23) può acquistare anche valenze collettive, come l'invecchiamento dell'Istituto, l'inadeguatezza strutturale, l'incertezza del futuro.
* Davanti alle tante situazioni di dolore personali, comunitari, sociali, dal cuore delle singole persone o da quello di intere comunità può riecheggiare il grido di Gesù in croce: “Perché mi hai abbandonato?” (cfr. *Mc* 15, 34). In quel grido rivolto al Padre, Gesù fa capire che la sua solidarietà con l'umanità si è fatta così radicale da penetrare, condividere e assumere ogni negativo, fino alla morte, frutto del peccato. “Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del “volto” del peccato”.
* *Ripartire da Cristo* significa riconoscere che il peccato è ancora radicalmente presente nel cuore e nella vita di tutti, e scoprire nel volto sofferente di Cristo quell'offerta che ha riconciliato l'umanità con Dio. Per questo, sostiamo come Maria e sua sorella ai piedi della Croce.

**Testo Biblico: Gv 19, 25-30**

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.*

**Meditazione:**

* “Nella vita pubblica di Gesù, la Madre sua appare in modo caratteristico, fin dal principio, quando alle nozze di Cana di Galilea, mossa a compassione, con la sua intercessione diede inizio ai segni di Gesù Messia (cfr. Gv 2, 1-11). Durante la predicazione del Figlio raccolse le parole con le quali Egli, esaltando il regno al di sopra delle condizioni e dei vincoli della carne, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. Mc 3, 35; Lc 11, 27-28), come Ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2, 19 e 51). Così anche la Beata Vergine avanzò nel campo della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla Croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette ritta (cfr. Gv 19, 25), soffrì profondamente con il suo Figlio unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da Lei generata; e finalmente, dallo stesso Cristo Gesù morente in croce fu data come madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco il tuo figlio (cfr. Gv 19, 26-27)”.
* “Lo ‘stare ritta’ della Vergine e della sua sorella presso la Croce ne ricorda l’incrollabile fermezza e lo straordinario coraggio nell’affrontare i patimenti. Nel dramma del Calvario Maria è sostenuta dalla fede, rafforzatasi nel corso degli eventi della sua esistenza e, soprattutto, durante la vita pubblica di Gesù. Il Concilio ricorda che “la Beata Vergine avanzò nel cammino della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla Croce” (Lumen Gentium, 58).
* Ai tracotanti insulti diretti al Messia crocifisso, Ella, condividendo le intime disposizioni di Lui, oppone l’indulgenza e il perdono, associandosi alla supplica al Padre: “Perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23, 34). Partecipe del sentimento di abbandono alla volontà del Padre, espresso dalle ultime parole di Gesù in Croce: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23, 46), Ella offre in tal modo, come osserva il Concilio, un consenso d’amore “all’immolazione della vittima da Lei generata” (Lumen Gentium, 58)”.
* Lungo la storia della Chiesa le persone consacrate hanno saputo contemplare il volto dolente del Signore anche fuori di loro. Lo hanno riconosciuto nei malati, nei carcerati, nei poveri, nei peccatori. La loro lotta è stata soprattutto contro il peccato e le sue funeste conseguenze; l'annuncio di Gesù: “Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1, 15) ha mosso i loro passi sulle vie degli uomini e ha dato speranza di novità di vita dove regnava scoraggiamento e morte. Il loro servizio ha portato tanti uomini e donne a fare esperienza dell'abbraccio misericordioso di Dio Padre nel sacramento della Penitenza. Anche oggi c'è bisogno di riproporre con forza questo ministero della riconciliazione (cfr. 2 Cor 5, 18) affidato da Gesù Cristo alla sua Chiesa. È il *mysterium pietatis* del quale i consacrati e le consacrate sono chiamati a fare frequente esperienza nel Sacramento della Penitenza.
* Dopo aver ricordato la presenza di Maria, della sua sorella e delle altre donne presso la Croce del Signore, San Giovanni riferisce: “Gesù, vedendo la Madre e lì accanto a Lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: ‘Donna, ecco il tuo figlio!’ (Gv 19, 26-27). Le parole di Gesù morente, in realtà, rivelano che il suo primario intento non è quello di affidare la Madre a Giovanni, ma di consegnare il discepolo a Maria, assegnandole una nuova missione materna. L’appellativo “donna”, inoltre, usato da Gesù anche nelle nozze di Cana per condurre Maria ad una nuova dimensione del suo essere Madre, mostra quanto le parole del Salvatore non siano frutto di un semplice sentimento di affetto filiale, ma intendano porsi su un piano più alto. Assumono il loro più autentico significato all’interno della sua missione salvifica. Pronunciate al momento del sacrificio redentore, esse attingono proprio da questa sublime circostanza il loro valore più alto. L’evangelista, infatti, dopo le espressioni di Gesù alla Madre, riporta un inciso significativo: “Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta” (Gv 19, 28), quasi a voler sottolineare che Egli ha portato a termine il suo sacrificio con l’affidare la Madre a Giovanni e, in lui, a tutti gli uomini, dei quali Ella diventa Madre nell’opera di salvezza”.
* Nuovi volti si mostrano oggi, nei quali riconoscere, amare e servire il volto di Cristo morente lì dove si è fatto presente: sono le nuove povertà materiali, morali e spirituali che la società contemporanea produce. Il grido di Gesù in croce rivela come egli abbia assunto su di sé tutto questo male, per redimerlo. La vocazione delle persone consacrate continua ad essere quella di Gesù e di sua Madre, e come loro, assumono su di sé il dolore e il peccato del mondo consumandoli nell' amore.
* “Essendo totalmente con Dio, Maria è vicinissima a noi e ci aiuta come Madre e come sorella. Anche il posto unico e irripetibile che ha nella comunità dei credenti deriva da questa sua fondamentale vocazione ad essere la Madre del Redentore. Proprio in quanto tale, Maria è anche la Madre del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa. E proprio perché Madre della Chiesa, la Vergine è anche Madre di ciascuno di noi, che siamo membra del Corpo mistico di Cristo.”
* “Dalla Croce Gesù ha affidato la Madre ad ogni suo discepolo e, allo stesso tempo, ha affidato ogni suo discepolo all’amore della Madre sua. L’evangelista Giovanni conclude il breve e suggestivo racconto con le parole: “E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19, 27). Egli l’accolse nella realtà propria, nel suo proprio essere. Così che fa parte della sua vita e le due vite si compenetrano; e questo accettarla nella propria vita è il testamento del Signore. Dunque, al momento supremo del compimento della missione messianica, Gesù lascia a ciascuno dei suoi discepoli, come eredità preziosa, la sua stessa Madre, la Vergine Maria”. (Benedetto XVI)